

la vigilia

Non sono soltanto i cattolici ad attendere con ansia le parole e i gesti di Benedetto XVI, da oggi in visita nella capitale francese. Gli incontri con le autorità pubbliche, il mondo della cultura e i giovani d'Oltralpe offriranno nuova linfa ad un Paese che vuole rinsaldare le fondamenta della convivenza sociale.



È la Francia la meta del decimo viaggio internazionale di Benedetto XVI. Oggi e domani il Papa sarà a Parigi - nella foto, il panorama della «Ville Lumière» -; alle 9 la partenza da Roma Fiumicino; alle 11,10 l'arrivo a Parigi Orly.



Primo momento pubblico dell'intensa giornata odierna è l'incontro con le autorità dello Stato all'Eliseo (a sinistra). Poi il Papa incontrerà in Nunziatura i rappresentanti della Comunità ebraica e il mondo della cultura al Collegio dei Bernardini.



Stasera duplice appuntamento in Notre Dame (a sinistra): nel Duomo i vesperi con i preti e i religiosi; sul sagrato il saluto ai giovani. Domani, dopo la visita all'Institut de France, Benedetto XVI alle 10 celebrerà la Messa all'Esplanade des Invalides (nella foto sopra).

PIETRO E IL MONDO

Parigi cerca una «nuova laicità» con il Papa pastore e intellettuale

DAL NOSTRO INVIATO A PARIGI

Vent'anni fa, da queste parti, l'idea di un Papa che si appresta - tra l'altro - a parlare al «mondo della cultura», avrebbe fatto un effetto diverso. Un «bon» a mezza bocca, accompagnato da un'alzata di spalle, sarebbe stata la reazione probabilmente più benevola, quasi a dire: «Ignoriamolo». Lasciando al dopo, come succedeva con le visite in terra francese di Giovanni Paolo II, le ventate roventi delle polemiche e le chiose velenose ai suoi discorsi.

Ma, oggi, quando il monolite su cui poggia l'idea di laicità tanto cara ai francesi, inizia a scricchiolare, l'arrivo di Benedetto XVI sembra essere una vigilia diversa. È atteso, e non solo con curiosità; anzi, se non esistesse il rischio di gonfiare questo viaggio di troppe aspettative, si potrebbe parlare di «ansia». Perché ha ragione il cardinale di Parigi Vingt-Trois, quando dice che «è tutto il Paese nel suo insieme, non solo i cattolici», ad aspettarlo. Anche se le ragioni non sono, ovviamente, le stesse per tutti.

Molti i segni di interesse verso il Pontefice: dai moltiplicarsi dei sondaggi ai «vadamecum» per la visita pubblicati dai giornali. Oggi il via: fra l'Eliseo e Notre Dame

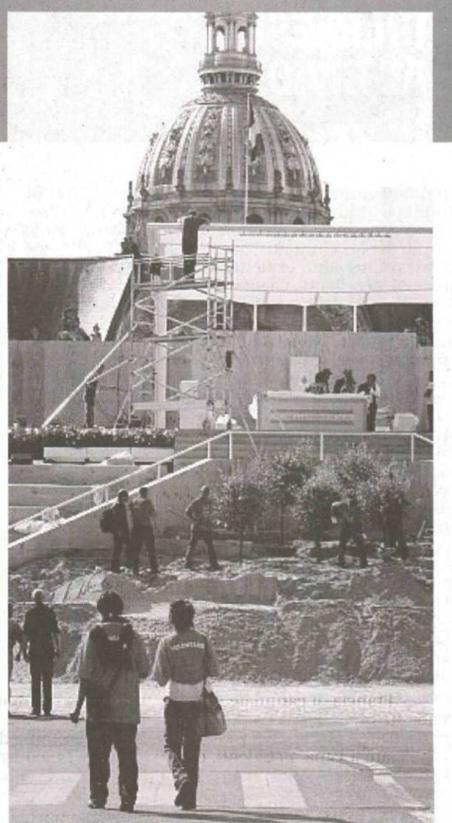
In effetti, se la genesi di questa visita è tutta incentrata su Lourdes - il primo viaggio deciso da Papa Ratzinger confermato al vescovo di Tarbes-Lourdes già nel luglio del 2005 - sarebbe inutile nascondere che i riflettori della Francia siano tutti puntati su Parigi, la visita all'Eliseo e l'incontro col mondo della cultura al Collegio dei Bernardini, antico centro di studi benedettino recentemente ristrutturato e riaperto. Tappa decisa solo quest'anno, e che ha facilmente scavalcato le candidature di Angers e dell'Abbazia di Mont Saint-Michel dopo l'invito pressante rivolto al Papa dal presidente Nicolas Sarkozy lo scorso dicembre, e il discorso da egli pronunciato al Laterano sulla necessità di ripensare l'idea di laicità affermata dalla legge

del 1905, trasformandola in una «laicità positiva», di cui le religioni siano ricchezza ulteriore, e non ostacolo. Concetti, questi, che tra assenti e dissensi hanno riempito il dibattito francese degli ultimi mesi, e non solo quello politico. Con non pochi intellettuali, anche tra quelli non vicini a Sarkozy, pronti a riconoscere il limite di una lai-

cità paradossalmente incapace di dialogare se non con se stessa, fino a diventare, nel suo rigore quasi intollerante, una forma di religione con i tratti del fondamentalismo. Ed è per questo che, allora, dall'arrivo di Benedetto XVI, il Papa intellettuale, membro dell'Accademia di scienze morali e politiche dell'Institut de France, sono in molti ad aspettarsi qualcosa d'importante. Forse non sarà esattamente una «risposta» al presidente, come qualcuno tende a presentare i discorsi che il Papa pronuncerà oggi all'Eliseo e al Collegio, ma certo un nuovo, importante tassello nella trama del dialogo tra fede e ragione che Benedetto XVI va tessendo dall'inizio del suo pontificato. Un dibattito, quello interno alla Francia, figlio non tanto di una trasmutazione ideologica quanto, piuttosto, di una crisi di convivenza che in questo inizio millennio ha messo a nudo la fragilità sociale del sistema. Quella fragi-

lità di fronte alla quale è stata proprio la Chiesa a dimostrare, sul campo e senza sventolare troppe bandiere, di essere in grado di dare risposte efficaci. Di più, ha dimostrato di «esistere» e di essere una realtà dalla quale non si può prescindere, a dispetto dell'immagine che gli «irriducibili della laicità» continuano a cercare di dare, parlando di chiese «vuote» e di credenti «inesistenti». Il viaggio di Benedetto XVI in Francia, anche in questo senso, rivelerà molto probabilmente qualcosa ai francesi stessi. Lo si può annusare da mille indizi. Dai sondaggi che rivelano un insospettato favore nei confronti di Papa Ratzinger da parte di chi non si dichiara credente, ai giornali che pubblicano vadamecum a più non posso per spiegare «come fare per vedere il Papa». Oggi si inizierà a capire se l'impressione è quella giusta.

Salvatore Mazza



COSÌ IN TV

Su Sat2000 tutte le dirette dalla capitale e da Lourdes

Sat2000 seguirà in diretta tutte le tappe del viaggio del Papa in Francia in occasione del 150° anniversario delle apparizioni della Vergine a Lourdes. La tv dei cattolici italiani (visibile sul digitale terrestre, sul canale 801 di Sky e su molte emittenti locali in tutta Italia) seguirà oggi in diretta l'arrivo di Benedetto XVI all'aeroporto di Parigi, alle 11, accolto dal presidente della Repubblica Nicolas Sarkozy. Alle 12,25 cerimonia di benvenuto al Papa all'Eliseo. Alle 17,30 collegamento con il Collège des Bernardins di Parigi per l'incontro col mondo della cultura. Alle 19 da Notre-Dame celebrazione dei Vesperi e saluto ai giovani sul sagrato della Cattedrale. Domani, 13 settembre, verrà trasmesso alle 9,30 l'arrivo del Papa all'Esplanade des Invalides a Parigi per la Messa. Nel pomeriggio, le telecamere di Sat2000 si trasferiscono al seguito di Benedetto XVI a Lourdes, per seguire alle 18,25 la visita alla Chiesa del Sacro Cuore, al Cachot e la visita alla Grotta delle apparizioni. Alle 21,15 si potrà seguire in diretta la suggestiva conclusione della processione «aux flambeaux». Domenica 14 settembre la giornata di Sat2000 si apre, alle 9,25, con la diretta della Messa da Lourdes, celebrata dal Pontefice per il 150° anniversario delle apparizioni, cui seguirà l'Angelus. Sempre domenica, alle 18,15, verrà trasmessa la conclusione con la processione eucaristica. Un momento particolarmente toccante sarà il collegamento di lunedì 15 settembre alle 9,15 per la Messa con i malati, mentre alle 12,25 il Papa si congederà dai fedeli convenuti a Lourdes. (A. Cal.)

Nel cuore d'Europa sulle orme di Maria

DA ROMA MIMMO MUOLO

In meno di una settimana dal Santuario di Bonaria, a Cagliari, alla Grotta di Lourdes, passando per Parigi, Benedetto XVI parte oggi per il suo decimo viaggio internazionale e continua a seguire le grandi vie mariane del Vecchio Continente, che in questo caso lo condurranno in quella che egli stesso, lo scorso 15 agosto, ha definito una «singolare cittadella mondiale della vita e della speranza», dove 150 anni fa la Madonna apparve a Bernadette. La prima visita in Francia di Papa Ratzinger sembra articolarsi, a un'occhiata iniziale, proprio su questi su due poli. Uno più religioso nella città pirenaica dove è in corso il Giubileo delle apparizioni, l'altro più «politico», o meglio di confronto con la cultura e la società transalpina, nella capitale francese, dove fin dal suo arrivo, questa mattina intorno alle 11, il Pontefice avrà una fitta agenda di incontri.

In realtà, se si guarda bene il programma, si comprende che Benedetto XVI recandosi in quella che un tempo era chiamata la «Figlia primogenita della Chiesa» intende sottolineare che l'incontro tra fede e cultura è ancora possibile, anche in una società secolarizzata come quella francese, che ha fatto della «laicità» la propria religione. Si inscrivono in questo paradigma tutti gli appuntamenti di oggi. Dall'incontro all'Eliseo con il presidente Nicolas Sarkozy (che sulla laicità disse cose importanti, in dicembre a

Roma, e che avrà al fianco la moglie Carla Bruni), al successivo discorso alle autorità dello Stato e soprattutto all'incontro con il mondo della cultura, che avrà luogo a metà pomeriggio nell'antico Collège des Bernardins.

Benedetto XVI ha voluto, poi, che accanto a questi momenti più «laici» (domani ci sarà anche la visita all'Institut de France) ce ne fossero altri più interni: la preghiera dei vesperi nella Cattedrale di Notre Dame, dove lo attenderanno i con-

Dal santuario di Bonaria a Cagliari alla Grotta delle apparizioni a Lourdes. Ratzinger arriva domani nel «centro spirituale» della Francia dopo la sosta nella città sulla Senna, simbolo della secolarizzazione

sacrati e seminaristi, gli appuntamenti interreligiosi ed ecumenici (brevi incontri con esponenti ebrei, musulmani e delle altre confessioni cristiane) e, infine la festa con i giovani (questa sera sul sagrato di Notre Dame), molti dei quali erano a Sydney per la Gmg. In tal modo, sembra voler dire il Papa, la fede della Chiesa francese si fa testimonianza pubblica e si proietta nel futuro, come è provato anche dalla veglia che i giovani continueranno lungo tutta la notte, prima di partecipare domani mattina alla Messa sull'Esplanade des Invalides, ultimo atto

parigino della visita. Una visita che quindi, da domani pomeriggio proseguirà a Lourdes, dove il Papa si trasferirà dopo un breve volo da Orly a Tarbes. Nella città delle apparizioni Benedetto XVI si farà pellegrino tra i pellegrini, ripercorrendo già all'arrivo le prime tre tappe del Cammino giubilare di questo 150° anniversario: la parrocchia dove Bernadette ricevette il battesimo, il Cachot, cioè la povera casa in cui viveva con i suoi genitori in quel 1858, e infine la Grotta di Massabielle. In serata, quindi, il Pontefice parteciperà alla conclusione della processione con le fiacole.

Domenica sarà il giorno della grande Messa per il 150° anniversario delle apparizioni (in mattinata) e dell'incontro con i vescovi francesi (alle 17,15), che proprio a Lourdes ogni anno tengono la loro assemblea generale. Nel luogo delle fede popolare, vero polmone spirituale non solo per la Francia ma per l'Europa intera, il Papa terrà uno dei suoi discorsi più attesi, anche perché non è difficile ipotizzare che possa essere dedicato al tema dell'evangelizzazione in un contesto di secolarismo. La conclusione della processione eucaristica sarà l'ultimo impegno del giorno festivo. Mentre lunedì mattina Benedetto XVI compirà la quarta tappa del Cammino (la Cappella dell'ospedale dove Bernadette ricevette la comunione) e celebrerà, infine, la Messa con i malati, impartendo l'unzione degli infermi ad alcuni di loro. L'arrivo a Roma è previsto dopo le 15.



Dominique Quinio, direttore della «Croix»

Il direttore del quotidiano cattolico «La Croix»: il Papa troverà un clima più disteso fra politica e religione, curiosità nella gente, speranza di rinnovamento nell'episcopato e forte attesa d'incontro tra i fedeli

l'analisi

DA PARIGI

«Credo che tutti i cattolici praticanti francesi che potranno farlo, cercheranno di essere attivi in occasione di questa visita del Papa». Ad esserne convinta è Dominique Quinio, direttore di La Croix, lo storico quotidiano cattolico francese.

Quali sentimenti prevalenti caratterizzano questo clima di vigilia? Se parliamo dei francesi in generale, credo che provino in gran numero almeno una certa curiosità. La gente aveva compreso sempre me-

Quinio: «Un Paese più attento all'identità cristiana»

glio Giovanni Paolo II nel corso dei suoi diversi viaggi in Francia. Nei confronti di Benedetto XVI, prevale oggi un forte sentimento generale d'attesa rispetto a ciò che dirà. Nel mondo culturale, poi, c'è anche curiosità intellettuale in vista del discorso al Collegio dei Bernardini. Un piccolo gruppo di militanti laicisti, da parte sua, scriverà probabilmente il comportamento del presidente Nicolas Sarkozy. E nel mondo ecclesiale? I vescovi francesi sanno che la Chiesa di Francia è seguita da vicino da Roma, talora forse con una visione abbastanza pessimista, se si con-

siderano la secolarizzazione in corso e certe statistiche allarmanti sulle vocazioni e i battesimi, oltre a una certa discrezione della Chiesa francese nei dibattiti pubblici. Credo che i vescovi abbiano voglia di discutere col Papa per esprimergli tanto le proprie inquietudini quanto le proprie ragioni di sperare in un certo rinnovamento. Centinaia di migliaia di fedeli sono attesi a Parigi e per il pellegrinaggio del Papa a Lourdes. Come giudica questa mobilitazione? I cattolici francesi si sentono forse oggi più minoritari di un tempo. Si tratta di

un'occasione unica di riunirsi attorno al Papa, senza trionfalismi, ma per celebrare e per riflettere sul senso della propria identità cattolica. Credo che oggi i fedeli abbiano una voglia ancora più grande di un tempo di rispondere a un invito come questo. La Francia è spesso vista come la patria di una laicità piuttosto chiusa. Dopo l'elezione di Nicolas Sarkozy, si percepiscono cambiamenti? Sì, e se ne percepivano anche prima del discorso tenuto dal presidente a Roma, in Laterano. Occorre ricordare il libro in cui Sarkozy aveva

ri riflettuto sul ruolo delle religioni nella società. Un altro discorso significativo, in proposito, è stato pronunciato da Sarkozy a Riyad. Anche i precedenti dirigenti avevano contribuito a un clima più disteso fra politica e religione, ma Sarkozy ha espresso ciò in modo molto più appariscente. Uno dei primi discorsi di Benedetto XVI si terrà - nel pomeriggio di oggi - al Collegio dei Bernardini, un innovativo luogo d'incontro della Chiesa con tutte le sensibilità culturali contemporanee. Questa scelta pare davvero simbolica. Il luogo può divenire il sim-

bolo di un certo spostamento dei termini del confronto. Se a livello politico qualcosa si muove, anche il mondo cattolico francese vuole probabilmente mostrarsi meno timido e discreto. Si tratta forse del simbolo di una crescente voglia di partecipare ai dibattiti della società contemporanea, in particolare attraverso la via della cultura. C'è una volontà crescente di dialogo con la cultura moderna, senza esitare e accettando anche lo scontro. Il fatto che il discorso del Papa si tenga in questo luogo incide certamente sul clima d'attesa.

Daniele Zappalà